FINALI DEL TORNEO CALCISTICO

La Juventus ha raggiunto il Torino

GLI AMARANTO IN TONO MINORE

Roma-Livorno 3-1

Roma, 24.

Si sono trovati di fronte una Roma evidentemente sulla linea di rendimento di Torino e un Livorno, invece, parecchie linee al di sotto delle sue prestazioni normali. Comunque, non è stata la squadra ospite all'altezza dell'undici che abbiamo visto nei mesi scorsi, prima delle finali. Anche la sua fama di squadra del primo tempo ha avuto una smentita, perchè nei primi 45' ha avuto, sì, un periodo, breve peraltro, di supremazia, quando dopo la sfuriata iniziale sembrava che la Roma avesse perso la sua baldanza e ha sì pareggiato sia pure su rigore, ma giustificatissimo, facendosi però superare di nuovo poco dopo.

Ma, in complesso, è stato nel finale dell'incontro che è venuto fuori il Livorno intraprendente, anche se in tono minore, che è nella tradizione. Troppi punti deboli nella squadra sono emersi perchè potesse dare fastidio serio a una Roma che ha giocato con un'accortezza e una tecnica alla quale non eravamo abituati. Il Livorno ha avuto i suoi migliori in Piana e Raccis, sopratutto quest'ultimo, all'attacco; Capaccioli e Zidarich nella mediana, Soldani in difesa. Degano, invece, ha reso molto meno di quanto da lui si possa attendere sia al suo posto consueto di ala, sia nell'interno della linea attaccante, quando ha scambiato il posto col giovanissimo Viviani.

Giudici, quale portiere, anche tenendo conto di un colpo alla gamba subito nel primo tempo e che l'ha evidentemente menomato, va giudicato al di sotto delle necessità odierne, di fronte ad attaccanti come quelli della Roma, che non si facevano pregare per mettere negli imbarazzi l'estremo difensore avversario.

Nella Roma la linea di attacco è stata indubbiamente quella migliore. Salar ha retto bene al centro della mediana, finchè verso la fine del primo tempo, per un colpo al ginocchio, doveva trasferirsi all'ala destra, mentre Krieziu passava a quella sinistra e Pantò a interno sinistro e Jacobini a centro mediano.

Questo rimaneggiamento della squadra nuoceva al suo rendimento, specie all'inizio della ripresa; ma poi ognuno prendeva confidenza col nuovo posto e la squadra tornava a marciare convenientemente.

Dopo l'inizio della Roma e il periodo di supremazia livornese al 22' Pantò, centrando la palla, la passa ad Amadei. Questi tira e mentre il portiere resta un attimo come indeciso, una gamba di Lovagnini devia la traiettoria facendo ruzzolare la palla in rete.

Un quarto d'ora dopo Raccis, perfetto nel controllo della palla, mette in funzione le sue qualità e giunge fino dinanzi a Risorti, un po' lateralmente alla porta. Il tiro difficilmente sarebbe stato infruttuoso. Ma tre giocatori avversari gli si precipitano addosso e rotolano con lui a terra. Rigore. Tira Zidarich e segna con un calcio che fa compiere alla palla una traiettoria dal basso in alto.

Il pareggio dura solo pochi minuti: al 42' Pantò, convergendo, aveva inviato la palla verso la porta avversaria; Lovagnini manca l'intervento e si fa innanzi Giudici, ma mentre questi sta per toccare la palla, Amadei che gli si è fatto incontro, l'alza con tocco preciso e, facendola passare al disopra della testa del portiere livornese, la depone, quasi, in rete.

Dovranno passare una ventina di minuti di gioco, durante i quali un incidente manda fuori del campo per breve tempo Soldani, prima che la Roma accresca il suo vantaggio. Tocca questa volta, al 19' della ripresa, a Krieziu. La palla passata da Pantò ad Amadei giunge in corsa a Krieziu. Questi corre, converge verso il centro e tira; il portiere para, ma imperfettamente e senza gettarsi a terra. La palla gli sfugge e lentamente entra in rete.

Roma: *Risorti; Brunella, Contin; Matteini, Salar, Schiavetti; Krieziu, Daggianti, Amadei, Jacobini, Pantò.*

Livorno: *Giudici; Soldani, Lovagnini; Mannocci, Capaccioli, Zidarich; Piana, Stua, Raccis, Viviani, Degano.*

Arbitro Silvano di Torino, Spettatori ottomila circa.

I risultati

FINALI SERIE A
*Roma-Livorno 3-1.
*Juventus-Inter 1-0.
*Milan-Torino 2-0.
*Napoli-Bari 4-0 (disputata giovedì).

FINALI TORNEO POST-CAMPIONATO
*Lucchese-Pistoiese 1-1.

PRIMA DIVISIONE
Massese-*Alfa 3-2.
*Poggibonsi-Cecina 2-0.
*Tavola-Peretola 2-1.
*Sestese-Lastrense 3-0.

CAMPIONATO RAGAZZI
*Sestese-Libertas 2-1.

La classifica

FINALI — SERIE A

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Juventus	9	6	2	1	22	4	14
Torino	9	7	0	2	22	5	14
Napoli	9	5	1	3	16	15	11
Internazionale	9	5	0	4	14	10	10
Milan	8	3	1	4	10	11	7
Pro Livorno	9	2	2	5	7	21	6
Roma	9	2	2	5	8	18	6
Bari	8	0	2	6	4	20	2

Juventus-Inter 1-0

Torino, 24.

La Juventus prosegue la sua marcia vittoriosa in questo campionato. Ha raggiunto il Torino in classifica e minaccia di superarlo. Ieri la squadra bianco-nera ha battuto l'Internazionale. Ventimila spettatori circa erano presenti allo stadio torinese per questa gara, durante la quale lo squadrone di Piola ha manifestato una costante superiorità. Soltanto la decisa difesa nero-azzurra ha permesso di contenere la sconfitta nell'unico goal segnato da Locatelli. Tuttavia la vittoria juventina è stata convincente e pienamente meritata. Grande giubilo fra i tifosi bianco-neri allorchè è giunta da Milano la notizia della sconfitta dei granata.

La lotta fra le due squadre torinesi per la conquista del titolo diviene in tal modo più appassionante e le azioni della Juventus sono in netto rialzo. Se il Torino non riuscirà a superare la crisi che evidentemente attraversa, la Juventus avrà molte probabilità di vittoria finale.

Poggibonsi-Cecina 2-0

Poggibonsi, 24.

La più bella partita dell'annata, quella di ieri. Novanta minuti tirati a tutta andatura dalle due squadre che hanno gettato nella lotta tutte le loro migliori energie, dando vita a un incontro che ha trascinato il numeroso pubblico all'entusiasmo. Il Poggibonsi andava in vantaggio al 15' del primo tempo con un magnifico tiro di Rapaccini su intelligente passaggio di Giovannelli. Nella ripresa, al secondo minuto, Lapini segnava col tallone il secondo goal del Poggibonsi su azione creata dall'irresistibile Becucci, numero uno in campo. Del Poggibonsi tutti bene, ma in particolar modo il giovane Becucci in forma splendente, Cappelli, Simiris, Innocenti e Bonifazi.

Milan-Torino 2-0

Milano, 24.

Sul terreno di San Siro, Milan e Torino, dinanzi a 25.000 spettatori, si sono incontrate in una partita che ha visto in netta prevalenza i milanisti. Benchè la squadra rosso-nera scendesse in campo ampiamente rimaneggiata (mancavano Toppan e Rosetti, sostituiti rispettivamente da Cerri e da Zotti), essa è apparsa, in ambedue i tempi, superiore ad un Torino in evidente declino di forma, ed affaticato dalla lunga corsa fin qui compiuta. Nel primo tempo, al 35', Clocchiatti ha segnato con un forte tiro su punizione; al 3' della ripresa Puricelli ha aumentato il punteggio. Vana è stata la reazione finale del Torino. Arbitro Bernardi.

MILAN: Zocchi; Zorzi, Clocchietti; Bonomi, Cerri, Tognon; Gimona, Antonini, Puricelli, Annovazzi, Rosellini.

TORINO: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Orezar, Rigamonti, Santagiuliana; Ossola, Loich, Gabetto, Castigliano, Ferraris.

IL TORNEO POST-CAMPIONATO

Lucchese - Pistoiese 1-1

Lucca, 24.

Dinanzi a un pubblico abbastanza numeroso, rosso-neri ed arancioni si sono dati battaglia per la conquista dei due punti in palio. Il terreno era bagnato e in certi tratti il pallone vi guazzava, ciò che ha ostacolato lo svolgimento del giuoco. A un primo tempo scialbo e privo di fasi degne di nota, ha fatto seguito una ripresa vivace che ha dato delle emozioni ai tifosi presenti. Sfortuna per i lucchesi, fortuna per i pistoiesi; questi ultimi dovevano avere certamente un santo protettore dalla loro, altrimenti non si può spiegare come due, tre e forse più palloni non si siano adagiati alle spalle di Vieri.

Nulla da dire sul primo tempo. I rosso-neri attaccavano e non concludevano, gli arancioni contrattaccavano sporadicamente dimostrandosi però pericolosi. Alla meno peggio finivano i primi 45', nei quali si è visto abbozzare e non finire, attaccare e non concludere.

Appena iniziata la ripresa, il Pistoia attacca, Bianucci a Dugini, questi a Petri; tira e molla, deviato in angolo da Garbo. La Lucchese passa all'attacco e prende le redini dell'incontro. Al 10' Galeotti, su bel passaggio di Peri, segna a volo. Ora tutta la squadra marcia e la difesa pistoiese lavora di forza; tiri di Michelini, di Peri, di Galeotti e mischia.

Al 24' il fattaccio: Cecchi, avuta la palla da Bianucci, fugge verso la rete lucchese. Indecisione dei terzini e l'ala destra, da un metro, non ha difficoltà a segnare. Reazione rossonera, e qui interviene quel famoso santo a salvare per gli arancioni il punto prezioso.

La Lucchese meritava di vincere per la continuità dell'attacco e per il giuoco svolto. Buono il trio difensivo e l'intera mediana, dove Nelli è emerso. All'attacco solo Catelli II, e Michelini hanno fatto qualcosa di buono. Nullo Giusti, fuori fase Galeotti, pericoloso a sprazzi Peri.

Lucchese: Garbo; Catelli I, Brondi II; Giannotti, Nelli, Paolinelli; Giusti, Catelli II, Galeotti, Michelini, Peri.

Pistoiese: Vieri; Pesi, Donati; Piran, Turchi, Querci; Cecchi, Stilli, Bianucci, Dugini, Petri.

Il trotto a Montecatini

All'ippodromo Sesana, la giornata ippica d'ieri era imperniata sul Premio Napoli (L. 100.000 m. 1700) vinto da Tintoretto (1700. A. Nesti) in 2.26.1 (26); 2.o Fontanella; 3.o Birron; 4.o Bolide grigio. Tot. V. 27, 8, 20, 21 (66). Le altre corse sono state vinte da Gennariello, Fiattone, Osimo, Rocchino, Mariele, Danietta.

IL GRAN PREMIO DI MILANO A SAN SIRO

Superba galoppata di "Gladiolo"

Il campione italiano andrà a Parigi?

Milano, 24.

Per merito di Gladiolo le azioni dell'ippica italiana, dopo la superba prova fornita nel Gran Premio di Milano (lire due milioni, metri tremila) segnano un netto rialzo. Gladiolo, — lo stesso mantello sauro bruno del suo grande genitore — era veramente l'unico soggetto capace di continuare la tradizione dei migliori allevamenti italiani e il figlio di Navarro ha tenuto fede al pronostico e s'è consacrato indiscusso campione.

E dai coetanei di Gladiolo amarezze se ne erano avute non poche. Generazione di guerra, inversione di forme, delusioni, incertezze all'ordine del giorno; ma fortunatamente il figlio di Navarro e Glorieuse, dopo un'ottima svernata, nel passaggio di età si irrobustì, ampliò il modello e, passando di trionfo in trionfo, rimase imbattuto nelle sei sortite dell'annata.

Il «Milano» riacquistava questo anno il carattere di pietra di paragone fra l'allevamento italiano e gli allevamenti europei. E va apprezzato il gesto sportivo del signor Boussac che non ha esitato a inviare il sei anni Micipsa, quantunque le condizioni di peso della prova favorissero i tre anni. Il figlio di Tourbillon si presentava però corò come un ottimo soggetto, e d'altro canto la notizia giunta da Ascot della vittoria di Caracalla, compagno di scuderia di Micipsa, attestava il ritorno alla grande forma della scuderia francese. Si sapeva che il sei anni gallico aveva corso poco, a causa della guerra; che aveva disputato, in cinque anni, sedici corse (mentre Gladiolo, in dodici mesi, ne ha disputate quattordici); che non si era certo «logorato»; che aveva, insomma, contro di sè l'età, ma il terreno pesante in suo favore. Per contro, il puledro della Razza del Soldo vantava una serie di affermazioni, ma doveva dimostrare quanto valessero.

Un ennesimo piovasco... marzolino s'era scatenato in mattinata; poi il cielo, per quanto ricoperto di nubi grigie, ha preparato per il «Milano» una schiarita. Molta folla a San Siro, ma non quella di parecchi grandi premi, riassunti in uno solo.

Giuoco animatissimo: a mezzo Gladiolo, a 2 la scuderia Mantova, a due e mezzo Micipsa, a dodici Arno e Lackland.

Erano circa le 17,30 quando i partecipanti alla grande prova entravano in pista e sfilavano dinanzi alle tribune. Ecco Lackland della scuderia Auguenot, un baio piuttosto raccolto di forme, ma ottimamente muscolato; poi Micipsa, la minaccia gallica della scuderia Boussac, che mostrava un rilievo di garetti e una potenza di posteriore straordinaria; una intelaiatura possente, insomma, da cavallo solido e insieme sciolto; quindi Arno della scuderia Lupi, lo sfaticone della generazione 1943, che scendeva in campo una volta ancora, forse sperando di potere contendere un posto d'onore; v'erano poi il quattro anni Fante della scuderia Mantova che in assenza di Traghetto era divenuto il numero uno; lo seguiva il compagno di scuderia, il tre anni Campiello, che appariva ben tirato e infine, fra gli applausi augurali, ecco Gladiolo della Razza del Soldo, affascinante nella arcuata lucentezza del suo superbo collo.

I sei concorrenti erano ben presto dietro i nastri; nessuno si indugiava per irrequietezza e al segnale il gruppo scattava simultaneamente. Arno si incaricava dell'andatura, mentre Gladiolo subito gli si appariglia; poi Lackland. I cavalli giravano ben presto la prima grande curva per finire sulla dirittura opposta. Arno e Gladiolo guadagnavano terreno; dietro la muta degli inseguitori arrancava: Fante era l'ultimo, staccato. Così si giungeva alla piegata che immette nella dirittura finale. Qui, Arno sembrava averne abbastanza; aveva magnificamente assolto il suo compito di battistrada; ma Gladiolo, evidentemente, desiderava aumentare l'andatura. E il bellissimo pudro della Razza del Soldo se ne incaricava personalmente. Si stava per entrare in dirittura finale. Ed anche questa volta Gladiolo iniziava la sua fantastica galoppata, il balzo audaccisomo, l'allungo impressionane, la volata trionfale, senza mai accennata a impegnarsi.

Intanto Fante con un allungo notevole, mostrando la sua predilezione al terreno pesante, aveva riguadagnato il terreno perduto e, raggiunto il gruppetto inseguitore capitanato da Campiello, lo passava in tromba alle prime tribune.

Gladiolo raggiungeva il palo fermando, mentre la folla entusiasta urlava di gioia per la vittoria del suo beniamino.

Fante era secondo a due lunghezze, terzo, a cinque lunghezze, Campiello, seguito a tre lunghezze e mezzo da Micipsa; non piazzati: Lackland e Arno. Tempo: 3',23". Totalizzatore: V. 15; P. 13 - 14; Acc. 25; Duplice 88.

Inutile aggiungere che il fantino di Gladiolo, il sempre giovane Caprioli, ha ancora una volta stupito per la sua maestria.

Una voce è corsa all'ippodromo, subito dopo lo svolgimento della gran prova: Gladiolo verrebbe inviato al Premio dell'Arco di Trionfo a Parigi. Una voce che segnaliamo a puro titolo di cronaca. Ogni commento è superfluo.

Ciro Poggiali

PALLACANESTRO

Toscana-Liguria 35-30

Viareggio, 24.

Nella giornata di ieri si sono svolte a Viareggio le tanto attese partite di palla canestro fra le rappresentative toscane per la finale del campionato toscano di seconda divisione e una partita interregionale fra la Toscana e la Liguria.

Nella mattinata si procedeva alle gare eliminatorie fra le seguenti squadre: Esperia Viareggio, Stella Rossa di Livorno, Piombino e Assi Firenze. Dopo la partita dell'Esperia e dell'Assi di Firenze rimanevano in gara per la conquista del primo posto il Piombino e la Stella Rossa di Livorno. Nel pomeriggio, dopo la disputa fra l'Esperia e l'Assi di Firenze per la conquista del terzo posto, si è svolta la finale per il primo posto fra il Piombino e la Stella Rossa di Livorno.

Dopo una partita movimentata e svoltasi a grande velocità il Piombino ha prevalso di forza sull'accanita compagine della Stella Rossa.

Siamo così giunti all'incontro più importante della giornata, e cioè quello Liguria-Toscana. Lo scelto pubblico che era intervenuto al campo del Tennis Club, ha assistito con grande interesse, appassionandosi alle diverse fasi della partita. Gioco vivace e tecnico per la presenza di elementi ottimi in ambedue le squadre, quali Parodi, Fanfani, Bedini, Cargovich, autori di bellissimi cesti. L'incontro aveva il seguente risultato: Toscana batte Liguria 35-30. Le squadre erano così composte:

LIGURIA: Bruzzone (5); Urbinati, Scotto (6); Curelich (7); Cinonetti, Curgovich (10; Allegra, Svielso.

TOSCANA: Formigli (5); Matteucci (2); Bellomo, Suesi, Fanfani (14); Vitti, Bedini (5); Parodi (10); Fabbri, Giuseppini.

Arbitro: Fallati di Livorno.

GLI EPISODI DEL GIRO D'ITALIA

(Continuazione dalla 1.a pagina)

In quel punto i corridori avevano da percorrere il Piano delle Cinque Miglia, una distanza che per un passista come Coppi poteva rappresentare l'occasione per riguadagnare il terreno perduto. Ma non fu così; e a chi lo osservava, certo non sfuggiva qualcosa d'impacciato, di legato, nell'azione del bianco-celeste, e il suo sguardo non era vivo come il solito.

Scatenata da Bartali, la lotta era dunque compiutamente spiegata, e solo i più forti ne sarebbero usciti vittoriosi. Ahimè, le forature ed i conseguenti ritardi ieri incisero tanto sulla corsa! Pigliate Ricci. Lassù sull'altopiano egli era con gli altri che vi ho detto e filavano velocissimi alla caccia di Bartali e Ortelli; ebbene, un cambio di ruota l'obbligò a ritardare di tanto che a Castel di Sangro egli passava 2'20" da Bartali ed era retrocesso nella compagnia di Coppi (eppure, più tardi, Ricci riuscì a staccare di forza il bianco-celeste, inseguì per trenta chilometri su per salite e discese e pianure, fece quello che nessuno, ieri, seppe fare, e poi arrivò primo). In questa constatazione è il mio elogio per il bravo corridore; con Bartali, ieri è stato il più spettacoloro).

Ma io mi lascio pigliare dalla foga di descrivere come saprei le alterne, avvincenti fasi di questa corsa e questo me ne è, purtroppo, vietato dalla tirannia dello spazio. Eppure, quella di ieri può ben per alcuni essere stata la tappa decisiva del Giro; se non per Coppi, che i quattro minuti primi perduti può sempre sperare di riguadagnare, certo per Camellini, che ne ha avuti addebitati ben ventiquattro.

Dopo Castel di Sangro, una seconda salita si presentò davanti a Bartali, quella di Rionero Sannitico, e anche questa il solitario scalatore sormontò da par suo, mantenendo il vantaggio che, cronometrato alla base della discesa, proprio dove incominciava una terza e ultima fatica della tappa, il nominato e tanto temuto Macerone, terzo traguardo per il Premio della Montagna, risultava di 1'35" su Ortelli, Ronconi e Cecchi; di 1'50" su Leoni, Crippa e Ricci; di 2'35" su Cottur; di 3' sul gruppo di Coppi. Confrontate queste cifre con quelle dei passaggi sul culmine del Macerone (mi spiace assai di dover saltare la descrizione della lotta sulla salita; accontetatevi delle cifre; ma un bravo di cuore lasciatemelo dire a Leoni, che ieri ha superato in salita anche gli arrampicatori!) confrontate i passaggi e avrete una chiara idea delle posizioni a quel punto: primo Bartali; a 1'35" Ortelli e Ronconi (quindi niente terreno perduto in salita rispetto Barali); a 2'05" Leoni e Crippa; a 2'10" Cecchi; a 2'45" Marini e Bresci; a 2'50" Ricci; a 4'05" Coppi e Casola; a 4'19" Menon e Cottur; a 4'30" Bizzi, a 7'30" Camellini.

Dall'alto del rovinoso colle, dove si ammucchiano i macigni, ancora 120 chilometri di strada, e non sempre liscia e piana, si spiegavano davanti ai corridori. La domanda che ci facevamo, intanto, era se Bartali avrebbe potuto percorrerli da solo. Forse sì, quando era giovane; adesso ha trentadue anni e certo la sua fibra risente dei tanti e tanti sforzi compiuti. Non è già miracoloso quello che l'anziano fiorentino ha fatto fin qui? Perciò troppo non ci stupimmo quando poco dopo, al controllo rifornimento di Isernia (km. 135), la maglia verde fu raggiunta da quella bianco-blu di Ortelli e Ronconi e da quella tutta bianca di Crippa. La sua fuga era durata esattamente due ore e venti minuti. Dunque una fuga fallita? Macchè: perchè una volta in quattro (e mezz'ora dopo, a Caianello, in cinque perchè arrivò anche Ricci, concludendo il suo bell'inseguimento) il duello fra il gruppo che fuggiva e quello di Coppi divenne più intenso, più violento, direi più visivo.

In mezzo a essi si battevano coraggiosamente i due toscani Martini e Bresci, ma furono travolti e finirono con lo scomparire. A Venafro (km. 158) lo scarto fra la pattuglia di Bartali e Ortelli e il gruppo Coppi-Leoni e altri dieci era 4'40". Allora la partita doveva considerarsi perduta per i biancocelesti? Ma no, chè essi si battevano con tanto cuore che nei venti chilometri che corrono da Venafro a Caianello essi avevano rimontato il distacco di ben 2'! E sui lunghi rettilinei della Campania, sempre ostacolati come al mattino dal vento, le due pattuglie (quella inseguitrice era ormai ridotta ai soli Coppi, Leoni e Casola; gli altri non avendo potuto sostenere quella fortissima velocità) diedero il meglio di sè, fino allo stremo delle forze, per lo scopo che loro urgeva. I cronometri quante volte sono stati nervosamente consultati? Il distacco oscillava: era 2'40", poi scese a 2'30", a Capua (35 km. da Napoli) erano 2'33". Coppi dava tutto se stesso (ormai Leoni, sfinito dopo tanto essersi prodigato a favore del suo capitano, si era staccato); Coppi sapeva che in quest'ultima ora di corsa poteva perdere o vincere il Giro.

Ma, davanti a lui, Ortelli e Ricci erano anch'essi instancabili nel condurre frammezzo alla folla che ora si addensava sulla strada e fino all'arrivo li avrebbe spinti come abbracciati nel suo infuocato saluto.

Rimasto senza Leoni, Coppi ancora lottò. Ma ormai dovette arrendersi alla superiorità della pattuglia di fuggitivi; e negli ultimi venti chilometri lo scarto che da essa lo superava, salì nuovamente a 4', quanti gli riconobbe il cronometrista all'arrivo.

Se volete sapere come fu disputata la volata per il premio di tappa, vi dirò che per entrare allo Stadio del Vomero c'è una breve salita, sulla quale Ricci e Bartali staccarono Ortelli e Ronconi (Crippa aveva mollato poco prima) e fra loro si accinsero a disputare la volata. Ma alla prima curva Bartali slittò sul terriccio e dovette lasciare il suo compagno, che così vinse la tappa. L'avrebbe certamente vinta anche se Gino non fosse caduto, ma Bartali — come vi ho detto in principio — sarebbe stato egualmente contento.

Vi è stata raccontata così alla buona la storia della dura, quasi massacrante, quasi decisiva (almeno per certuni) nona tappa del Giro d'Italia. Una opinione sugli atleti che l'hanno disputata e così validamente portata a termine ve la sarete già fatta. In quanto alle novità che l'ordine di arrivo ha portato nella classifica e converrete che con Ortelli, Ricci e Bartali, il sorprendente Crippa, nello spazio di tre minuti, c'è garanzia che nelle prossime tappe si vedrà una lotta avvincente fra costoro e un certo Coppi, che, pur seguendo Ortelli a sette minuti, mica è detto che non abbia più voce in capitolo.

VITTORIO VARALE

Il Gran Premio della Montagna

Ecco la classifica del Gran Premio della montagna dopo il terzo traguardo:

1.o Bartali punti 13; 2.o Coppi Serse punti 5; 3.i a parimerito: Cottur, Cecchi, Ortelli, punti 4; 6.i Rossello e Ricci Mario punti 3; 8.i Volpi, Coppi Fausto e Leoni punti 2; 11.i De Stefanis e Crippa punti 1.

IMPRESSIONI DI MOSCA

LEOPARDI RISCHIA LA SQUALIFICA

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 24.

Abbiamo percorso i 250 chilometri della tappa Chieti-Napoli avvolti in una luminosa nuvola di polvere, chiusi in un'immensa palla rotolante, dalla quale, mercè apposite finestre, ci siamo goduti lo spettacolo della folla assiepata lungo le strade; le donne delle novelle di d'Annunzio che, senza volgere il capo, seguivano il nostro passaggio con un giro di quegli occhi che fanno impazzire i mietitori sotto la canicola; e le belle abruzzesi in costume, le quali, non potendo più riempire di seno i rigidi corsetti neri, li adoperano per mettervi dentro pomodori e spighe di grano; e i mietitori, sempre in foja e in delirio, che passi il giro o passi qualche altra cosa, ripetono monotamente: «La fiamma è bella! la fiamma è bella!».

Dalla Majella nevosa, dagli scheletrici calcinacci di Roccaraso e di Castel di Sangro, la gente usciva a guardarci severamente, muta, vestita di nero, con le mani incrociate sul petto; e verso Napoli, uomini, donne, vecchi, si rotolavano a terra e piangendo e ridendo dicevano: «Dio, com'è bello!», e lassù, nello stadio del Vomero, pure grande e stipato, non v'era tanta gente quanta se ne vedeva intorno, inerpicata sulle colline, affacciata alle finestre, pigiata nei balconi, ritta sui tetti

Era il giro che veniva da Milano, era il nord che veniva a salutare il sud, e questo lo ha accolto come il fratello sa accogliere il fratello: a braccia aperte, col cuore che sta lì per uscire.

Quando Bartali è caduto, diecimila braccia si sono protese come per accompagnarlo e fargli toccare terra dolcemente.

Lungo le strade la gente, mentre noi la guardavamo dalle apposite finestre dell'immensa palla rotolante, a sua volta guardava noi, mercè i grandi varchi che nella palla si aprivano e chiudevano continuamente; ed ha visto sulla prima salita, Bartali partire lesto, che pareva un uccello, e dietro l'anelante inseguimento dei non rassegnati, e lungo l'Abruzzo, lungo il Molise, lungo la Campania, Coppi e Leoni, vestiti di bianco e di celeste, fino all'ultimo, tentare di raggiungerlo; e la Madonna di Loreto che in volo segue la corsa, avrebbe pure potuto, volendo, miracolosamente sollevare quei due e deporsi a fianco di Bartali; ma ha paura delle penalizzazioni. Cougnet è severissimo, specie con quelli del «gruppo storico» e con la Madonna di Loreto in particolare.

Effettivamente, se anche questi ultimi si mettono a compiere scorrettezze, ove andiamo a finire?

Sotto l'aspetto sportivo il «gruppo storico» dopo questa tappa non aggiunge nulla alla sua fama. Diremo, anzi, che Garibaldi e Vittorio Emanuele II hanno molto deluso la popolazione di Caianello che, memore del celebre incontro, si aspettavano di vederli, se non primi, almeno fra i primi. Invece il «gruppo storico» è arrivato con ben due ore di ritardo. Tappa troppo rude per uomini di pensiero.

E Mazzini, Alfieri, Carducci? Il Re Galantuomo ha preso un lungo nastro tricolore e, legato con quello il gruppetto compatto, gli illustri passavano gridando: «Italia!». E la folla li copriva di fiori, ed anche la Madonna di Loreto lasciava cadere dei fiori. Uno spettacolo che non dimenticherò tanto facilmente.

Dietro il gruppetto principale sono giunti, con notevole distacco, Colombo e Leopardi. Quest'ultimo è già grassoccio e colorito, però piangeva nel rivedere la sua cara Napoli, dove la ginestra, ahimè, non cresce solo sui fianchi dello «sterminato Vesevo», ma anche là dove, fino a ieri, si cantava ai balconi, attorti di gerani. Piangeva, ma dentro di sè rideva. Cougfinet ha parlato chiaro: «Se il contino ci guasta la festa con i suoi noti atteggiamenti, lo squalifico e lo rimando a casa».

E Leopardi, a casa di Monaldo non ci vuol tornare.

GIOVANNI MOSCA

PATTINAGGIO

I campionati senesi

Siena, 24.

Ieri, sul viale del pubblico passeggio della Lizza, si sono svolti i campionati provinciali di corsa su pattini a rotelle. Le gare sono state poco movimentate, dato il numero esiguo dei concorrenti e la cattiva stagione, tanto che la corsa di fondo è stata iniziata sotto la pioggia, ciò che ha contribuito a falsare anche il tempo impiegato. Inoltre una caduta di Carli a metà circa della gara, a seguito della rottura del carrello anteriore di un pattino, caduta che ha trascinato Squanquerillo e Rossi, ha tolto dalla gara il Carli stesso e ha fatto risentire le conseguenze anche agli altri due concorrenti, che hanno ripreso la corsa danneggiati.

Ecco i risultati:

Velocità m. 300: 1.o Carli Ilio (Circolo Coroncina); 2.o Casini Giorgio (Coroncina); 3.o Rossi Corrado (Coroncina).

Metri 20.000 (prima categoria): 1.o Squanquerillo Alberto (7.a car.) in 49'48". Terza categoria: 1.o Rossi Corrado (Coroncina) in 50'40" (campione provinciale anno 1946); 2.o Sanguinetti (San Marco) 53'24"; 3.o Casini Giorgio (Coroncina); 4.o Petreni Aroldo (Coroncina).

Classifica per società: 1.a Coroncina punti 20; 2.a San Marco punti 9. Premio speciale di rappresentanza alla 10.a comp. 7.o car.

IL PALIO DI SAN GIOVANNI

La traversata di Firenze per pattinatori

Com'è stato annunziato, stasera avrà luogo, alle ore 21, la traversata di Firenze per pattinatori organizzata dall'A.S.S.I. (sezione pattinaggio) in unione al Comitato per i festeggiamenti di San Giovanni pro ospedali fiorentini.

La partenza avrà luogo da piazza Beccaria; i concorrenti percorreranno: Borgo la Croce, via Pilastri, via Alfani, via Cavour, via Martelli, piazza del Duomo, via Calzaioli, via Speziali, piazza Vittorio, via Strozzi, via Tornabuoni, ponte Santa Trinita, via Maggio, via Romana fino a piazza della Calza (km. 4 circa).

Fra i partecipanti alla gara notiamo Umberto Ristori, detentore del «record» dei 100 km. Giuseppe Caparrotti campione toscano dei 10 mila metri su pista, Valerio Carraresi campione toscano dei 500 e 5.000 metri su strada per la terza categoria. Altri ottimi elementi sono Casini, Celli e Falini dell'A.S.S.I.

Numerosi premi sono in palio.